

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
— A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 17 marzo.

Vi ho fatto parola delle pratiche che ebbero luogo in questi giorni tra il conte di San Martino ed il Ministero. Lo scopo principale di esse fu di tentare un accordo sulla questione finanziaria, come su terreno non politico, nel quale è urgente che tutti gli Italiani si rinvincano concordi per iscongiorare la crisi che minaccia il paese. Si sarebbe parlato anche della riforma amministrativa, sulla quale il conte di San Martino fece già studii profondi all'estero in un viaggio appositamente intrapreso per incarico del ministro Farini. Ma qui egli avrebbe svolte idee così esagerate di decentramento, da far temere che attuandole possa correre pericolo il principio stesso dell'unità politica. Quanto alla condotta politica del suo partito egli avrebbe confessato che votando colla sinistra esso non intendeva però di far parte della sinistra; la qual cosa significa che gli preme più avere alleati che seguire una personalità propria. Non deve tuttavia prestarsi fede a chi attribuisce alla Permanente il progetto di attuare in fretta e in furia la federazione italiana, rinnovando le antiche divisioni politiche e ristabilendo le regioni con finanze, amministrazione e Parlamento proprio, e organizzando in comune soltanto l'esercito, la marina e la diplomazia. Bisognerebbe negare a quel partito non solo il patriottismo, ma anche il tatto politico, il che sarebbe troppo per uomini invecchiati nella trattazione della cosa pubblica.

La notizia che mi affrettai ieri a comunicarvi tal quale circolava per la città della scoperta e del probabile arresto di Cipriano La Gala vuol essere rettificata. Invece del La Galasi credette di riconoscere il Tristany. L'individuo sospetto giunse ad entrare nel convoglio, dove il questore ebbe appena il tempo di far entrare a tenergli compagnia un agente di sicurezza pubblica. L'arresto non potè aver luogo che alla stazione di Perugia, dove il supposto Tristany sarebbe fatto conoscere per un francese di nome De Guillet, e avrebbe data la conoscenza del generale Cucchiari. Oggi ricondotto a Firenze doveva probabilmente aver luogo il suo riconoscimento da parte di questo generale, e in conseguenza di esso la sua liberazione.

Continua alla Camera la discussione della legge d'imposta sul macinato, la quale fu oggi difesa dal deputato Castagnola, e dal deputato Tenani.

Sorse quindi a combatterla il deputato Avitabile col solito argomento che è ingiusta e impolitica. Egli si sforzò eziandio di provare che sarà improduttiva: ma la tesi era troppo difficile a sostenere, essendo anzi l'imposta che offre un margine più largo di risorse all'erario per la sua estensione. Del resto la causa del disavanzo che ieri l'onorevole Marsari ricercava nel nostro disaccordo con Roma, il deputato Avitabile la trova invece nella nostra titubanza a mettere i clericali a dovere. In luogo dei progetti finanziari del ministro egli vorrebbe vedere attuati quelli del deputato Alvisi.

Ieri, come vi scrissi, il Senato adunato in Alta Corte di Giustizia dichiarò doversi nominare una Commissione d'istruttoria per la causa del deputato Nicotera contro il marchese Gualterio, e compita l'istruzione la Commissione ne riferirà al Senato che sentite le requisitorie del pubblico Ministero delibererà a termine di ragione. P.

Scrivono da Parigi, 11, all'Ind. Belge:

La situazione politica dell'Europa promette di presto rischiararsi. Il viaggio del principe Napoleone sarà stato il punto di partenza di un miglioramento sensibile nelle relazioni delle diverse potenze d'Europa, e contribuirà molto alla pace. Non vi apporto, non occorre dirlo, rivelazioni sullo scopo della visita del cugino dell'Imperatore e sulla natura dei negoziati che proseguono ora tra la corte di Berlino e quella di Francia. Voglio soltanto trarre alcune induzioni da indizi che ho motivo di credere fondati.

Lo stato dell'Europa era divenuto egualmente intollerabile per tutti i governi. Il malessere risultante da una diffidenza generale, e disgraziatamente troppo giustificata, non può cessare che in seguito a spiegazioni franche e comprendenti tutte le questioni capaci d'influire sulla tranquillità dell'Europa, altrimenti dovrebbe riuscire ad una guerra immediata. L'imperatore aveva sperato un momento di poter provocare tali spiegazioni colla convocazione d'una conferenza, in occasione dell'affare di Roma. Ma il sentimento di diffidenza la vinse, e i gabinetti europei elusero le proposte della Francia colle più varie forme di adesione.

La questione di Roma messa momentaneamente da banda, in seguito all'occupazione francese ed all'astensione dell'Europa, si ritornò ben presto alle preoccupazioni suscitate dagli affari di Germania e dalla questione di Oriente, e tali preoccupazioni sono così poco cessate che anche adesso molti sono convinti che avremo la guerra ancora di quest'anno.

Questa credenza ha numerosi partigiani, e si fonda, fra le altre cose, sui preparativi che continuano al ministero della guerra e sul linguaggio del maresciallo Niel dinanzi alle Camere. Si spiegarono bensì tali preparativi colla necessità per la Francia, in seguito agli avvenimenti che mutarono, totalmente la faccia dell'Europa, di tener conto della possibilità d'un attacco, e colle esigenze medesime di una politica difensiva.

Ma gli è certo che le idee di guerra avevano per un certo tempo prevalso nei consigli del governo, e adesso ancora queste idee hanno influenti avvocati nelle alte sfere. Il senno ha tuttavia vinto definitivamente. Soltanto, non si venne a tale partito se non che a poco a poco e per effetto di circostanze molteplici e complesse. Primieramente, l'Imperatore ha presto capito che una politica aggressiva, per prendere una rivincita sulla Germania, o per desiderio d'ingrandimento, precipiterebbe la Francia in un isolamento ben pericoloso.

L'Imperatore, ne fa fede la storia del suo regno, non ha mai intrapreso una guerra senza essersi assicurato delle alleanze, come pure la neutralità benevola delle potenze che non unendosi a lui, potevano essere chiamate a sostenere una gran parte. Lo stesso principio della spedizione del Messico non ismentì questa prudente condotta.

Si era creduto poter contare sul concorso dell'Austria, ma tale illusione, che durò fino a Salisburgo, svanì ben presto. Si riconobbe che il gabinetto di Vienna non voleva impegnarsi in nuove avventure, e che, di più,

questa monarchia, non ha guari sì potente, era caduta in uno stato d'indebolimento che obbligava all'abbandono di ogni idea di rivincita. I sentimenti da cui sono animate le rappresentanze nazionali delle due parti integranti dell'impero avrebbero del resto bastato per imporre il massimo riserbo al governo centrale, se il signor Beust avesse avuto realmente le velleità intraprendenti che gli si erano attribuite al principio della sua nuova carriera.

Ma un'altra causa assai più importante a mio avviso non contribuì meno a calmare la effervescenza e le impazienze dei nostri circoli ufficiali.

Si finì per comprendere il carattere veramente nazionale del movimento tedesco e si vide che ogni straniera ingerenza non farebbe che precipitare lo scioglimento. La stampa liberale di Francia, diciamo pure, entrò per molto in questo cambiamento di apprezzazioni ed i giornali dell'opposizione resero un grande servizio al loro paese ed al governo illuminando l'uno, difendendo l'altro contro le varie pressioni che li spingevano alle avventure.

L'idea di una guerra contro la Germania fu sempre più risolutamente respinta dal governo che giunse fino a temere che improvvisi avvenimenti sui quali pareva contare anche poco tempo addietro, non venissero a forzargli la mano. Le relazioni della Francia colla Russia non essendo abbastanza intime per direttamente indirizzarsi a lei, si sarebbe ricorso alla Russia per evitare il pericolo.

Il principe Napoleone prendendo l'iniziativa di questo passo avrebbe in vista un accordo di tutte le grandi potenze, accordo che per non assomigliarsi che ad una tregua in principio potrebbe mettere salde radici.

Eccovi ora alcune notizie che mi giungono intanto che scrivo e che io vi trasmetto tali quali.

Ai 5 del mese corrente il principe Napoleone ebbe un primo abboccamento col Re Guglielmo. L'abboccamento durò tre quarti d'ora. Quando il principe fu partito il Re fece chiamare Bismarck e si intrattenne a lungo con lui. All'indomani 6 il principe aveva una lunga conversazione col sig. Bismarck.

Alle 9, nel mattino nuova conferenza. Si assicura che fu una delle più importanti. Ciò che è certo si è che nello stesso giorno il principe mandava a Parigi una persona del suo seguito con una lettera che fu rimessa ieri sera all'imperatore. Si assicura che il corriere del principe deve ripartire colla risposta.

Rouher e Moustier erano stati chiamati ieri alle Tuileries prima dell'ora del Consiglio dei ministri.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggiamo con molto piacere nel *Corriere Italiano*:

Al ministero delle finanze si lavora alacremente onde preparare i progetti di legge che porteranno nel bilancio quelle rilevanti economie che il ministro ha promesso, e che già aveva in animo d'introdurre anche prima che l'ordine del giorno dell'onor. Minghetti fosse approvato dalla Camera.

Da alcuni membri della maggioranza si vuole proporre alla Camera che i discorsi nella discussione generale della legge del macinato non oltrepassino il limite di mezz'ora.

L'altra sera giunsero a Firenze sette soldati papalini disertori. Quattro erano francesi e tre svizzeri; furono tutti mandati alle case loro dal governo italiano.

VENEZIA. — Sono attesi a Venezia per i funerali di Daniele Manin da Parigi i signori Havin, Henry Martin, Anatole de La Forge e Legouvé, i cui scritti sul Manin sono ben noti, nonché i signori Hérol, Laurier, Lasteiry ed Edmond Tessier, che sempre difesero la causa italiana.

ROMA. — Assicurasi che il diplomatico francese Baude abbia una missione officiosa presso la Santa Sede allo scopo di ottenere il cappello cardinalizio per l'arcivescovo di Parigi.

Il *Giornale di Roma* reca: che ieri (16) il santo padre tenne concistoro pubblico per dare il cappello cardinalizio ai cardinali Bonaparte, Gonella, Berardi, La Valletta, Borromeo e Capalti, creati e pubblicati nel concistoro segreto del 13 corrente mese. A tale cerimonia intervennero l'ex re delle Due Sicilie, molti membri del corpo diplomatico e altri distinti personaggi. Quindi il santo padre tenne pure concistoro segreto in cui provvide di titolari varie chiese cattedrali della cattolicità; secondo il costume, da prima chiuse e poi aperse la bocca ai predetti cardinali; e da ultimo a questi, ponendo l'anello cardinalizio, conferì i titoli dei loro rispettivi cardinalati. Al cardinale di Bonaparte fu assegnato il titolo di santa Pudenziana.

Lo stesso giornale annunzia che con biglietti di segreteria di Stato, il santo padre prepose ciascuno dei sei cardinali precitati a speciali congregazioni pontificie, assegnando al cardinale Bonaparte le sacre congregazioni dei vescovi e regolari, riti, disciplina regolare, indulgenze e santissime reliquie; al cardinale Gonella quelle dei vescovi e regolari, concilio, cerimoniale, visita apostolica; al cardinale Berardi quelle degli affari ecclesiastici straordinari, vescovi e regolari, concilio, studi; al cardinale Monaco La Valletta quelle di propaganda fide, indice, concilio, concistoriale; al cardinale Borromeo quella del concilio, fabbrica di San Pietro, immunità ecclesiastica concistoriale; al cardinale Capalti quelle della sacra romana ed universale inquisizione, riti, vescovi e regolari, studi.

NAPOLI. — L'ammiraglio Ferragut è partito da Napoli per Roma. La società delle ferrovie romane pose a sua disposizione un break.

— Dall'Italia:

Ecco le nostre ulteriori informazioni intorno allo scontro avvenuto tra truppa e briganti nel territorio di Mignano.

I monti di Cesima, come si sa, sono il ricettacolo principale delle bande brigantesche che da sette anni corrono la provincia di Terra di Lavoro.

Da qualche mese queste bande hanno ricevuto considerevoli rinforzi d'uomini e sussidi di danaro da Roma. Esse presero vigore ed in poco tempo imposero non pochi balzelli ed uccisero o sequestrarono diversi cittadini della Campania.

Il gen. Parrocchia non appena si recò a Cassino, qual comandante quella zona, vide ben presto, che il monte Cesima era il punto, dove si poteva dare una rotta completa alla bordaglia condotta da Fuoco, Pace, Guerra, Ciccone.

Egli diede in conseguenza ordini categorici, ed il risultato ottenuto recentemente è una prova evidente che il suo colpo d'occhio non sbagliava.

Il magg. Lombardi, come quello che essendo a Mignano era il più vicino a Cesima, stava vigile con 2 compagnie per scagliarsi al primo annunzio sulle bande.

Era il mezzodì del giorno 11, quando da Presenzano gli venne annunziato che i briganti erano in vista del monte Coppa. Il mag-

giore Lombardi allestiti immediatamente la sua gente, e si diresse con rapidità verso il luogo designato. Il capitano Gazzanigo Guglielmo, alla testa della sua compagnia fu il primo a vedere i briganti sul monte Cavallo, poco discosto da monte Coppa.

Erano le bande di Pace e Cicone che sommarono e 32 uomini, con tre donne vestite da uomo: succide baldracche, drude dei capibanda.

Il capitano Gazzanigo agì con una lodevole energia, e sebbene gli assassini fossero muniti di armi di precisione, pure dovettero indietreggiare in faccia allo slancio dei nostri bravi soldati; i quali al passo di corsa gittarono in fuga verso Presenzano l'intera comitiva.

Ma da Presenzano muoveva il luogotenente Manfredi con un'altra compagnia che scorgendo i briganti, corse loro addosso ed a bruciapelo fece eseguire una scarica generale, che sconfisse del tutto i banditi. Otto di essi gittarono le armi e volsero in fuga verso Torcino. Alcuni caddero morti o feriti, gli altri sbaragliati in vari gruppi, si diressero precipitosamente verso Venafro.

Il capobanda Pace fu visto in questo momento far fuoco da una mano e coll'altra tener strettamente il sequestrato Petrillo; ma una palla gli forò appunto il braccio con cui teneva stretta la sua vittima, ch'ebbe così l'opportunità di salvarsi tra i nostri.

Poco discosto, il brigante Michele Marino di Cervinara minacciava un nostro soldato, dicendo che egli era il capobanda, ma s'ebbe in risposta a trenta passi una palla nel petto che l'uccise sull'istante.

Restarono pure uccisi nel conflitto i briganti: Antonio Luonco di Rocca d'Evandro, Domenico Caricano di Cervaro e Domenico Savastano di Roccamorina.

Vennero presi vivi: Luigi Manutielli di Cervinara ferito leggermente con un colpo di baionetta, Angelo Caspo di S. Apollinare e le tre drude che sono le più cenciose donne che siensi mai viste.

Tutti costoro vennero menati a Mignano, tra gli applausi delle popolazioni che festeggiavano i nostri soldati, i quali ottennero così belli risultati, restando tutti illesi.

Si narrano fatti di straordinario coraggio, avvenuti in questo scontro, che noi non mancheremo di pubblicare, non appena ne verremo informati.

Va notato tra gli altri il luogotenente Manfredi, il quale sebbene non completamente guarito di una ferita ricevuta in uno scontro precedente, non tardò un sol momento ad accorrere nel luogo del pericolo.

I nostri portarono pure in trofeo oltre a 10 cappotti dei briganti, e munizioni e non poche armi.

Vogliamo augurarci che il Governo saprà premiare coloro che più si distinsero in questo importante fatto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Se si presta fede a certe voci, il viaggio del principe Napoleone non sarebbe rimasto così infruttuoso, come si pretende. Scrive a questo proposito l'*Ind. Belge*: L'imperatore, a quanto mi assicurano, avrebbe altamente manifestato ieri la sua soddisfazione circa una lettera ricevuta dal principe Napoleone. Si crede che questa lettera sia delle più favorevoli al mantenimento della pace.

— La *Liberté*, annunzia per martedì la pubblicazione a Parigi dell'opuscolo intitolato: *I titoli della dinastia napoleonica*, che dicesi emanato dalle Tuileries. Lo stesso giornale insiste nel dichiarare falsa la notizia d'un prossimo scioglimento del Corpo legislativo.

— Secondo un telegramma da Tolosa alla *Patrie*, l'ordine è pienamente ristabilito. I tribunali proseguono attivamente l'istruzione giudiziaria. Il procuratore imperiale fece arrestare i promotori dei tumulti.

AUSTRIA. — Confermasi che l'ex-re di Anover debba andare a stare in Inghilterra. La regina gli avrebbe fatto offrire per residenza uno dei palazzi della Corona.

GERMANIA. — Parecchi giornali tedeschi hanno annunciato l'esistenza d'un trattato segreto fra la Prussia e il Württemberg, concernente l'occupazione della fortezza di Ulma da parte delle truppe prussiane, asserendo che il comando supremo dell'esercito württembergese doveva essere confidato ad un generale prussiano.

Queste notizie sono formalmente smentite dallo *Staatsanzeiger*, che è il *Monitore* del Governo di Württemberg.

— I fogli tedeschi si occupano molto di un discorso pronunziato dal nuovo ministro della guerra badese, generale Beyer.

Dopo aver adunato i diversi funzionari del suo Ministero, l'antico generale prussiano ha insistito sulla necessità di trasformare completamente l'ordinamento militare del paese secondo il sistema prussiano. Egli ha riconosciuto che nel granducato di Baden alcune istituzioni militari erano superiori alle istituzioni prussiane; ma ha dichiarato in pari tempo che, invece di fermarsi a questioni di particolari, occorre procedere direttamente allo scopo.

È noto da un pezzo, osserva la *France*, che il generale Beyer è partigiano dell'ingresso del Baden nella Confederazione del Nord.

TURCHIA. — L'*Osservatore triestino* ha da Costantinopoli 13:

« Le riforme che il nuovo Ministero è intenzionato d'introdurre, coll'aiuto dell'ampliato Consiglio di Stato, hanno a scopo principale di far entrare l'elemento cristiano in tutta l'amministrazione, l'esposizione di un regolare budget annuo, come pure il passaggio dei beni delle manimorte (Vaiconf) all'amministrazione dello Stato. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

Presidente. La parola spetta al deputato Castagnola.

Castagnola discorre della necessità di ristabilire le nostre finanze per evitare il fallimento. Accetta le nuove tasse, compreso il macinato; però trova in essa molti difetti, censura il modo di percezione ed il sistema del contatore meccanico. Biasima che nella applicazione di questa tassa il Governo e la Commissione abbiano voluto seguire i principii adottati per la ricchezza mobile. Le denunce sono un mezzo che non riuscirà, perchè la macinazione dei grani è soggetta a mille vicende, nè puossi esigere dichiarazioni determinate.

Tuttavia, ad onta di questi difetti, un'estrema necessità ci impone l'obbligo di votare questa legge, e più ne voteremo e più rialzerà il nostro credito pubblico.

Si dimostra favorevolissimo all'art. 28 che colpisce la rendita.

Consiglia di provvedere accchè le tasse e le imposte attualmente esistenti diano maggiori prodotti. Crede che specialmente le dogane ed i tabacchi sono suscettibili di maggior sviluppo.

Dopo avere parlato delle economie, quali mostrandole necessarie, e quali impossibili, l'oratore termina sperando che la Camera vorrà ispirarsi a' suoi concetti e votare la legge cogli intendimenti che ha testè esposti.

Presidente. La parola spetta all'on. Tenani. (La Camera è spopolata.)

Tenani si meraviglia che da taluni non si vogliano capire le cause del disavanzo che egli attribuisce alla nostra stessa rivoluzione.

Dimostra come in pochi anni le spese dei diversi Stati d'Europa aumentassero da 4 a 10 miliardi e come più uno Stato è libero e grande e più spende. Rammenta che abbiamo aperto 4000 chilometri di strade ferrate, scavati porti e canali, fatto delle guerre, eppure abbiamo sempre pagato.

Dimostra essere necessario di provvedere in qualche modo alle necessità delle finanze e siccome per farlo non ci sono che due mezzi, cioè: aumentare le tasse esistenti e crearne di nuove, passa in rassegna le imposte vigenti, poi esamina i mezzi proposti dagli oratori dell'opposizione e si ferma più specialmente sopra la tassa di famiglia proposta dal deputato Alvisi dimostrando che i risultati che egli ne spera sono veri sogni.

Sostiene poi che l'unica tassa possibile in questo momento è il macinato.

Avvitabile combatte la tassa sul macinato perchè la crede ingiusta, impolitica, imprudente e non raggiunge lo scopo che il Governo si propone.

Biasima il sistema seguito dal Governo in questi ultimi anni e lo trova sotto tutti gli aspetti deplorabilissimo.

L'oratore si estende molto sul modo di applicare la tassa sul macinato, sul contatore meccanico, e sopra le pessime conseguenze che deriveranno da una tassa che, oltre all'essere un'iniquità, viene pure applicata in un modo veramente deplorabile. Dimostra inoltre che con essa non si potrà raggiungere lo scopo, perchè molti potranno sottrarsi alla tassa ed ingannare la vigilanza degli agenti del Governo.

Passa poi a discorrere degli altri provvedimenti proposti dal ministro delle finanze, dicendo che essi sono una semplice duplicazione di tasse. Per l'oratore le tasse sull'entrata, sul consumo e fondiaria sono tutto una tassa.

Parla del passaggio delle tesorerie, e dichiara che, pure ammettendo questo passaggio dallo Stato alle Banche, egli vuole che prima venga votata una legge che sanzioni la libertà assoluta delle Banche.

Dichiara che la legge 15 agosto 1867 fu la salute d'Italia ed esponendo gli straordinari aumenti che subirono alla vendita i beni ecclesiastici, dimostra essere questo una prova irrefragabile che le arti del clero nulla possono per impedire la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Chiede per conseguenza che si faccia eseguire la legge in tutta la sua pienezza e che non si patteggi col preti come avviene in varie città.

Non è vero che i preti sieno più forti di noi, siamo noi che vogliamo essere più deboli di loro.

Sostiene che il fallimento in Italia non è possibile ad onta del grande disavanzo che ci opprime ed assicura il Ministero che non gli sarà possibile di far produrre di più le tasse esistenti fino a che non saranno più equamente ripartite.

Per l'oratore disavanzo e corso forzoso entrano nella stessa categoria, perchè intende di farli cessare collo stesso mezzo: vale a dire colla rendita dei beni ecclesiastici.

(L'oratore si riposa per 10 minuti.)

Ripigliando il suo discorso l'on. Avitabile parla del corso forzoso e propone di farlo cessare colla limitazione graduale della circolazione e col ritiro graduale della carta.

L'oratore vorrebbe che colla vendita dei beni demaniali si facesse un fondo d'ammortamento, il quale dovrebbe servire a togliere mano a mano la carta.

Ripete che è una grande esagerazione il dire che siamo vicini al fallimento. Questo fallimento era probabile prima che si facesse la legge della conversione dell'asse ecclesiastico. Invece lo si minaccia oggi al solo scopo di spaventare il paese e di forzare la Camera a votare una tassa che è unanimemente detestata dalle popolazioni di tutta Italia.

Egli ed i suoi amici vogliono votare delle tasse e respingono l'insinuazione che essi si oppongano a tutte le imposte, ma si oppongono sempre a misure odiose, e vi si oppongono nello stesso interesse del Governo. Vogliono però un Governo forte e rispettato, perchè senza ciò nulla si può ottenere. Bisogna cambiare strada, altrimenti si andrà in rovina. Sostiene che i nemici d'Italia vogliono che questa tassa sia votata per usufruttare il malcontento delle popolazioni e screditare il Governo. (Bene a sinistra)

Bisogna accettare qualche tassa, purchè si eviti al paese quella grande sventura che chiamasi il macinato.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Circolo popolare in Padova. — Ci vengono comunicate le seguenti lettere che con soddisfazione pubblichiamo:

Al sig. Giovanni Fontebasso,

Onde interpretare il voto espresso dal Circolo nella elezione, al sottoscritto affidata, per i due soci che devono accompagnarlo come Rappresentanza alla *Solennità funebre per le ceneri di Daniele Manin in Venezia*, egli non potrebbe meglio far cadere la scelta che sulla di Lei stimabile persona, che rappresenta nel suo passato il vero sacrificio civile del patriota, e l'abnegazione del soldato in tutta la campagna del 1848-49; e perciò la si invita ad accettare di far parte della suddetta Rappresentanza nei giorni 21-22 corr.

L'abito deve esser vero e i guanti neri, agguizzando al braccio il distintivo di lutto per la nostra Società già approntato in velo ed argento.

Il sottoscritto la prega di voler conferire con esso per le ulteriori ed opportune intelligenze.

Padova, 16 marzo 1868.

Il Presidente del Circolo

Gaspere dott. Pacchierotti.

G. A. Levi segretario.

Al Sig. Gaspere dott. Pacchierotti
Presidente del Circolo Popolare,

Io la ringrazio dell'onore impartitomi nell'eleggermi membro della Commissione destinata a rappresentare il Circolo Popolare in Venezia per la solennità funebre del 21 e 22 corr.; ma le mie occupazioni non mi permettono di accettarne l'incarico.

Ho quindi la dispiacenza di non fornire con lei questo compito nobilissimo e patriottico, con lei che molto io stimo ed amo; e nel tempo stesso ho il dolore di non porgere un *vale* alle ceneri dell'illustre dittatore, che nel finire del 1847 mi onorò non di rado della sua confidenza.

Mi dichiaro con profonda stima

Obbligatissimo

Giovanni Fontebasso.

Teatro Concordi. — Domenica ci fu un capitolombolo al teatro Concordi. Il capocomico ci regalò il *Maledetto* che andò a fischii e si dovette ripiegare con un'altra produzione. Bisogna bene che talora dorma l'acume anche in quelle brave persone del sig. Vernier e dello Zoli, se con un pubblico di domenica arrischiarono l'interesse degli altri giorni provocando quella sonora disapprovazione. È vero che il lunedì sera ci ammanirono la *Figlia naturale* e nel martedì il commedione del Ferrari intitolato: *Goldoni e le sue sedici commedie*, ma il pubblico non era così affollato come quello di domenica, e l'impressione di quel fiasco non si cancella sì facilmente.

Possiamo però congratularci col buon complesso di questa compagnia. La signora Soia-Mazzoni recita benela commedia ed ha nel dramma qualche momento d'ispirazione. Emanuel è un primo attor giovane che va a gran passi acquistandosi bel nome, e il Leigheb è un buon brillante che si disegna nobilmente e varia tutte le modificazioni di quel carattere. Vernier e Zoli sono nostri vecchi amici ed è superfluo farne gli elogi; stanno fra lo scarso numero dei benemeriti dell'arte.

Domani tacerà la prosa in questo teatro per dare ospitalità a Tersicore che non ancora computa dal *memento homo* vuole un po' scapigliarsi colla larva del carnevale. Sia la ben venuta e facciamole festa!

Teatro Nuovo. Ottava lista degli azionisti alla sottoscrizione cittadina per l'apertura del Teatro Nuovo in occasione della prossima fiera di Sant'Antonio:

Malmignati conte Antonio, L. 20 - Breda Felice e Luigi, 20 - Pittarello Colotti Antonio, 20 - Della Giusta avv. Francesco, 20 - Praesan Giovanni, 20 - De Leva cav. Giuseppe rettor magnifico dell'Università, 20 - Polacco Giacomo, 20 - Scalvinoni Americo, 20 - Dolfin Correr contessa, 40 - Arigon, lattivendola, 20 - Rodella Gio. Batt., 20 - Buzzacarini marh. Osvaldo, 20 - Levi famiglia, casa Fanzago, 20: (1) Pacchierotti dott. Gaspere, 40 - Vanzo prof. Luigi, 20 - Silvestri prof. Giacomo, 20 - Pertile prof. abate Giovanni Batt., 20 - Negrelli Michele, 20 - Bonmartini fratelli, 20 - Vianello Luigi, 10 - Cattaneo Napoleone, 10 - Levi Davide Salvatore, 10 - Rossi fratelli, 10 - Palamidese Giuseppe, 10 - Berti Domenico, 10 - Caffè San Canziano, 10 - Cardin Francesco, 10 - Baldi Paolo, 10 - Guerra Angelo, 10 - Rinaldi Giuseppe, 10 - Bisacco Giovanni, 10 - Giuliano Antonio, 10 - Da Vanzo e comp., 10 - Fèrico Costante, 10 - Bonati Giovanni, 10 - Russignolo, 10 - Marcon Domenico, 10 - Sgaravati Antonia, 10 - Pavan Antonio, parucchiere, 10 - Paccanaro Antonio, 10 - Boldrin Giacomo caffè Gobbato, 10 - N. N., 10.

Scossioni L. 650 che unite alle L. 9420 di ieri, sono in totale L. 10070.

Rettifica. — Nella quinta lista leggasi Zardini Domenico, L. 20 in luogo di L. 80, per cui ora trovansi in cassa in luogo di L. 10070 sole L. 10010.

Onde aderire al desiderio di moltissime persone, la Commissione ha creduto opportuno di emettere alcune azioni da L. 10, ripetendo in doppio il numero progressivo delle azioni stornate onde il premio delle L. 1000 resti diviso per giusta metà.

(1) Il sig. Pacchierotti dichiara che non vincendo darà L. 12 agli Asili infantili, vincendo terrà il premio per sé!

Siamo lieti di vedere che la patriottica proposta di presentare un dono all'augusta

principessa sposa del principe ereditario per parte della guardia nazionale è stata accolta da un numeroso comitato di guardie nazionali alla testa del quale vediamo il nome dell' egregio generale Belluomini comandante la guardia di Firenze, e volentieri aderiamo all' invito che ci si fa di pubblicare il seguente manifesto:

Militi Cittadini!

La iniziativa presa da alcuni di voi allo scopo di presentare alla sposa del nostro principe ereditario un dono che le attesti l'affetto e la stima della cittadina milizia, ha determinato la formazione di una Commissione provvisoria, la quale ha stabilito le massime seguenti onde raggiungere il fine, e, per quanto sia possibile, sollecitamente e bene.

1. È aperta una sottoscrizione fra le guardie nazionali del regno per l' oggetto di cui sopra è parola: ogni scrittore non dovrà versare che 10 soldi (50 centesimi):

2. I comandanti le guardie nazionali sono invitati ad aprire subito e nei modi che crederanno opportuni questa sottoscrizione fra i loro dipendenti: essi dovranno per il giorno 15 del prossimo aprile far pervenire all' indirizzo del Comando superiore della guardia nazionale di Firenze le note di sottoscrizione e l' ammontare delle medesime, che sarà versato nelle mani dell' ufficiale pagatore di questa milizia capitano Lodovico Marsili;

3. Il giorno 16 del prossimo aprile la commissione provvisoria sottoscritta si adunerà per redigere un processo verbale, del quale consti il numero totale dei sottoscrittori, e quindi la somma raccolta per l' acquisto del dono sopraccitato.

4. Questa somma verrà posta nel giorno suddetto a disposizione di un Comitato che avrà l' incarico di far l' acquisto che sarà reputato da esso opportuno. Tale comitato dovrà essere composto dai generali delle guardie nazionali di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, e Venezia; e dovrà consegnare il dono, con apposito indirizzo nelle auguste mani della principessa Margherita in nome della milizia nazionale del regno;

5. Il presidente della Commissione provvisoria è invitato a dirigersi alle autorità superiori delle provincie ed alle autorità comunali, pregandole a porgere il loro concorso onde la sottoscrizione venga resa di pubblica ragione in ogni comune; è pure invitato ad interessarsi perchè dai giornali tutti del regno venga il presente manifesto pubblicato.

6. Sarà reso pubblico e dettagliato conto, per mezzo dei giornali, dell' esito della sottoscrizione, dell' incasso e delle spese fatte.

Militi Cittadini,

La commissione provvisoria confida di riuscire pienamente nell' intento: la ristrettezza del tempo sarà vinta se tutti risponderanno subito all' appello. E l' offerta tornerà certo gradita anche al primo soldato della nostra indipendenza, che vedrà in essa un pegno del nostro affetto per la Casa di Savoia.

Firenze, li 17 marzo 1868.

Sappiamo che qui all' Ispettorato provinciale della guardia nazionale furono aperte le sottoscrizioni e che si diramano circolari d' invito a tutti i comuni.

Inscrizioni. — Le iscrizioni che saranno poste nella chiesa di S. Marco il 22 marzo, furono tratte dagli scritti dell' illustre nostro concittadino conte Carlo Leoni e da lui ora rivedute.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — La domani d' interpellanza di Giulio Simon sull' esecuzione della legge per l' elezione dei periti venne autorizzata da cinque uffici del Corpo legislativo contro quattro.

PIETROBURGO, 16. — Il *Corriere Russo* manifesta il desiderio che il principe Napoleone venga a visitare la Russia. Spera che le osservazioni personali del Principe rettifichebbero le idee inesatte sparse in Francia circa le istituzioni, e le tendenze della Russia.

LIVERPOOL, 16. — Il vapore d' Etiopia reca da Madera essere ivi scoppiato un serio tumulto in seguito all' arrivo del Candidato delle Cortes portoghesi. La truppa fece fuoco contro il popolo che ricusava disperdersi avanti che il Candidato fosse nuovamente imbarcato per Lisbona. Alla partenza del vapore la tranquillità era ristabilita.

FIRENZE, 17. — I Collegi elettorali di Corleto e Novara, sono convocati pel 5 aprile.

VENEZIA, 17. — Un telegramma particolare della *Gazzetta di Venezia* annunzia che la salma di Daniele Manin giungerà venerdì alle otto pom. in Mestre.

PARIGI, 18. — Il corpo legislativo adottò ieri l' articolo ottavo del progetto di legge sul diritto di riunione. L' articolo non fu rinviato. Venerdì discuterassi l' interpellanza concernente l' elezione dei periti.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

DIBATTIMENTO tenutosi in Padova per crimine di pubblica violenza usata contro il signor Conte Cavaliere Luigi Camerini.

La schiera di coloro che studiano con ogni mezzo di vivere a peso ed in aggravio della società spesso registra novelli affigliati che, schivi del lavoro e dello studio, in tal guisa comportansi da accoppiare ai loro nomi la triste celebrità di un delitto. Tali esseri, educati alle dottrine degli Owen e dei Proudhon, rinunciato ad ogni sentimento di dignità e di onore, colgono di mira quei rari esseri benefici che costituiscono la provvidenza delle classi infelici, il decoro e il modello delle classi agiate nella civil società.

Uno di questi uomini fatali, certo Giuseppe Boriani di Ferrara, presa di mira una delle più ricche e altrettanto benefiche fra le famiglie di Padova, quella, cioè, del Conte Luigi Camerini, dopo aver ricevuto sommi benefizi anche come dipendente in una delle molte agenzie del defunto duca comm. Camerini, tanto si lasciò sedurre dalla sete d' oro da dimenticare ogni sentimento di gratitudine, e da macchinare un reato, che lo trasse assieme al fratello sullo scanno degli accusati, siccome imputato del crimine di pubblica violenza mediante estorsione.

Con vero interesse tutte le classi della società assisterono in copioso numero allo svolgimento del processo nel dibattimento tenutosi nei giorni 4, 5, 6 marzo corrente presso questo R. Tribunale, presieduto da imparziale ed integerrimo magistrato, il sig. cons. Vedova, e nel quale l' accusa era sostenuta dal peritissimo procuratore di Stato sig. cons. Leoni, e la difesa dall' egregio avvocato sig. Tivaroni.

Riassumendo ora le risultanze di tale dibattimento ci fu dato raccogliere i seguenti fatti:

Il Giuseppe Boriani nel 1864 intentava una lite contro l' ora defunto duca Silvestro Camerini per pagamento di annualità arretrate, dovutegli quale stipendio di agente, e di una somma a titolo d' indennizzo per la mancata promessa nell' assunzione di tale impiego.

La petizione appoggiavasi ad un documento che l' attore asseriva rilasciatogli dal duca Silvestro, nel quale tale promessa risultava fatta a lui, oltre ad altra relativa alla donazione dopo morte alla di lui moglie d' un orto sito in vicinanza di Ferrara, di campi padovani 15 rappresentanti l' approssimativo valore di lire 10000 italiane.

Durante l' atteggiamento il duca moriva, e gli succedeva il conte Luigi Camerini. La causa veniva decisa in I Istanza sfavorevolmente per l' attore, e ad onta di ciò il conte Luigi proponeva con atto magnanimo una transazione bene accolta dal Boriani, in forza della quale il conte versava l' ingente somma di 38000 lire italiane, e l' altro prometteva di rinunciare ad ogni pretesa ed a restituire tutti i documenti, compreso pure quello sovraccennato. Tale documento porta la data del 28 settembre 1846, vi si legge la firma di Silvestro Camerini, e questa venne vidimata dal sindaco di Ferrara 19 anni dopo (!) e non se ne usò che dopo 18 anni dalla sua erezione (!).

Il pagamento delle lire 38000 in moneta metallica eseguvansi nel decorso anno 1867, e nel mentre il Boriani restituiva il documento originale conservandone maliziosamente una copia autenticata, confessavasi grato verso il Camerini, ed obbligavasi con atto formale di non mai più insorgere in confronto dello stesso e d' impedire che qualunque altro della famiglia lo facesse, promettendo espressamente di restituire tutte le somme percepite nel non

supponibile caso di rinnovazione di molestie da parte di alcuno di sua famiglia.

Erano appena trascorsi 40 giorni dall' effettuato pagamento che il Boriani scriveva una lettera al conte Luigi dimostrandogli che la propria moglie non essendo intervenuta nella transazione, voleva dessa far valere le proprie pretese sull' orto di S. Giovanni in Ferrara.

A questa lettera ne succedevano molte altre prima con frasi officiose, poscia ingiurianti, e finalmente minacciose per indurre il conte ad una transazione o ad un prestito.

Ben può comprendersi la dolorosa di lui sorpresa e la giusta di lui indignazione per sì prepotente indelicato contegno. Egli però rispose sempre calmo che non ritenevasi obbligato a nuove prestazioni, e che qualora la moglie del Boriani, si credesse forte in diritto si rivolgesse ai tribunali, alle cui decisioni egli sarebbe sempre pronto ad ottemperarvi. — E qui si noti novello atto di liberalità per parte del conte — Memore delle condizioni infelici economiche della famiglia Boriani ad alleviar le quali anche il duca vivente aveva sborsato ed assegni fissi, e sovvenzioni ripetute, proponeva al signor dott. Tomiati di Ferrara qual mandatario del Boriani, di fornire i mezzi necessari per sostenere la lite e persino di far eseguire una perizia dell' orto in questione e di convertirne la somma a prò dei figli, nonostante una sentenza sfavorevole pei pretendenti, ma nelle forme però che lo stesso conte riservavasi di giudicare opportune.

A tali generose proposte il Boriani opponeva costantemente il suo diritto insistendo per una transazione, ed è importante a notarsi lo studiato crescendo, che chiaramente apparisce nell' uso delle frasi e dell' espressioni usate in quella lunghissima serie di lettere.

Nelle ultime in specie si fa richiamo allo stato di colui che trovasi agli estremi della disperazione, si bestemmia, s' impreca e si minaccia dichiarando per Dio a qualunque costo faremo valere il nostro diritto.

Il co. Luigi sempre fermo nella sua ultima proposta non offriva giammai nuovo argomento alle ingiurie e minacce, che il suo beneficato scagliavagli, e questi allora ricorreva ad un nuovo mezzo, a quello di far viaggiare la moglie.

Dessa infatti arrivava a Padova e parlando con un familiare del conte, certo Guadagnin, gli faceva presente lo scopo di sua venuta, e dicevagli che sperava ottenere dal conte 10 mila lire per riparare il proprio dissesto economico, e ben lusingavasi di riuscire fidando sulla propria insistenza, che come disse il Zen ex-comisario e testimone, *ella è una vera disgrazia di Dio quando incomincia ad attaccarsi.*

Ottenuto un abboccamento col conte, per ben due ore lo assediava riportando sempre da lui la stessa risposta. Desso però sempre tranquillo, come attesta lo Zambelli, la trattò con riguardo facendola persino servire di caffè, e solo riportandosi alle minacce espresse nelle lettere le disse che avrebbe saputo difendersi e colle braccia e col petto contro coloro che avessero osato porsi sul suo sentiero per assalirlo.

Nel partire la Boriani riparlava col Guadagnin e con altra familiare, la Verati, e ad entrambi diceva ch' esso conte mostratosi in sulle prime furioso, l' aveva di poi trattata benignamente, e che anzi sperava di poter conseguire una sovvenzione di danaro.

Fallito anche questo tentativo non desistette il Boriani dall' architettato piano di aver dell' oro, tanto alle astuzie, quanto a nuove violenze ricorrendo.

E infatti nel 10 novembre p. lo vediamo viaggiare per Padova assieme al fratello Virgilio, portarsi al palazzo del conte Camerini e tentare presso i di lui domestici perchè questi introducessero il fratello alla presenza del Conte, nascondendo nelle sacocce del vestito due revolvers insidiosi a sei colpi carichi.

Per buona sorte l' uscio non venne dischiuso e tosto ricorrevasi all' astuzia di far ricapitare al Camerini una lettera, in cui vantandosi il Boriani offeso per le ingiurie e minacce fatte alla moglie nell' abboccamento avuto, in ciò contraddetto dalle deposizioni dello Zambelli e della moglie stessa, lo disfidava a duello.

Il conte fu preso da un vero timore giustificabile dal riflesso che tale manovra era diretta a dissetare la cupidigia dell' oro, anzichè ad ottenere una riparazione d' onore, e per rispondere alle ripetute pressioni dei Boriani mandava i sigg. Zambelli e Toffanello in traccia di loro per riferire che provvedessero i secondi, onde a questi potesse offrire le proprie giustificazioni, conscio, come era di non aver mai oltraggiato alcuno.

Frattanto le guardie di P. S. arrestavano i due fratelli e constatavano il possesso dei due revolvers insidiosi suaccennati.

In base a tali fatti la Corte riteneva l' ingeneroso e la prova specifica del crimine di pubblica violenza per estorsione e pronunciava la condanna di 15 mesi di carcere duro con inasprimento in confronto di Giuseppe Boriani, e di 6 pel correo fratello.

Chiarissime, stringenti ed ordinate si furono le requisitorie del R. Procuratore di Stato. Egli svolse con maestria l' argomento delle prove tanto oggettive che soggettive, soltanto nell' esame delle circostanze aggravanti valutabili per l' irrogazione della pena, obbliò quella della prestazione che con minacce esigevasi, il di cui importo ben superiore ai trecento fiorini, doveva condurre a proposta di pena ben maggiore.

Si avrebbe anche desiderato che il P. M. si fosse fermato di più su quel documento che fu pretesto alle liti ed occasione al reato; imperocchè troppo forte si è il dubbio che il documento 28 settembre 1846 sia falso o falsificato, per non desiderare che una illuminata giudiziale disamina non torni su tale argomento tanto importante e che darebbe forse corpo ad un reato di imponente gravità.

Merita elogio anche la difesa sostenuta dal giovane avvocato Tivaroni. Con bell' esordio egli seppe far presenti le ragioni di diritto che in vista dei rapporti morali economico-sociali suggerirono al legislatore nel 1852 questa nuova sanzione per un reato che non erasi prima contemplato nel codice criminale del 1803. Anche la seconda parte della sua difesa merita encomio, ma non si può tacergli l' appunto, che la sua parola quasi onda irruente scorreva troppo rapida sui sodi argomenti offerti dal pensiero.

Il numerosissimo auditorio nell' atto che mostrò indignazione e pei fatti di nera ingratitudine e di violenza al cui racconto assistette, e pel contegno irriverente, minaccioso e insolente tenuto dai rei durante il dibattimento, uscì da quell' aula plaudente alla decision della Corte, e tale plauso ci offre caparra che i semi del comunismo non metteranno mai solide radici in mezzo al veneto popolo, fino a che l' educazione, le leggi e le R. Corti presteranno man forte a rendere sterile il terreno, su cui tali semi venissero maliziosamente gettati.

Avv. RICCARDO dott. DE FERRARI.

COMUNICATO

Avendo col 1. gennaio 1867; estesa la sua sfera d' azione in queste Provincie Venete la Società Reale di Mutua Assicurazione contro l' incendi, io vi feci spontanea adesione, assicurando i miei stabili con contratto 25, agosto 1867, N. 83 presso l' Agenzia Principale di Padova.

Nella sera del 31 gennaio p. p. un incendio distrusse due casolari assicurati con quella Polizza e posti in Comune di Chioggia, ed in seguito a mia denuncia, il danno venne immediatamente liquidato in misura di piena mia soddisfazione, e poscia con tutta sollecitudine mi venne anche per intero soddisfatto.

Siccome tanto pella commisurazione del premio alla mia polizza d' Assicurazione, quanto pella prontezza, lealtà e correttezza dimostrate da quella Società e dall' Agenzia Principale di Padova io ebbi a rimanerne pienamente soddisfatto, così trovo di renderne pubblica testimonianza onde adempiera ad un atto di doverosa gratitudine e di preta giustizia.

Chioggia, li 12 marzo 1868.

Giov. Angelo Perini.

N. 1048

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito a requisitoria 14 Febbrajo corr. N. 2499 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ha fissato i giorni 16, 23, 30 Magg. 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per tre esperimenti d'asta da tenersi nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione per la vendita degli immobili sotto descritti di ragione del c. Giovanni Abbondio de Widmann Rezzenico fu Lodovico di Venezia, al medesimo eseguiti da Pietro Marconi pure di Venezia.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotti, al prezzo di stima sottoindicato.
2. Siccome il prezzo di stima degli immobili è di molto inferiore alle somme inscritte, così al I, II e III incanto non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore della stima.
3. Ogni aspirante prima dell'offerta dovrà depositare il 10 p. 0/0 del valore di stima.
4. Il deliberatario dovrà aver depositato nei pubblici depositi l'intero prezzo entro quindici (15) giorni da quello della delibera.
5. Tanto il deposito del 10 p. 0/0 quanto il prezzo di delibera dovrà essere eseguito in pezzi d'oro effettivi da 20 franchi col ragguaglio del fiorino ai franchi.
6. In caso di omesso deposito nel termine stabilito del prezzo di delibera sarà in facoltà di ciascuno degli interessati di domandare il rincanto a tutto rischio e danno del deliberatario.
7. La parte esecutante non garantisce la proprietà e libertà degli immobili posti all'asta.
8. Le spese della delibera e quelle posteriori compresa la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

IMMOBILI DA SUBASTARSI nel Comune Censuario di Este

I. LOTTO

N. di Mappa	Qualità	Pertiche	Rendita
3246	Casa civile	1,66	L. 332,96
3247	Orto	2,88	> 18,43

4,54 > 351,39

pel prezzo di stima di fiorini quattromila duecento ottantaquattro, soldi sessanta (4284,60).

II. LOTTO

903 rectius 908	al civ. n. 501 Casa	1,66	> 175,53
-----------------	---------------------	------	----------

pel prezzo di stima di fiorini duemila seicento novantacinque e soldi venticinque (2695,25).

III. LOTTO

3725	Casa Colonica	0,69	> 22,08
3726	Arat. arb. vit.	7,40	> 38,63

P. 8,09 L. 60,71

pel prezzo di stima di fiorini centocinque e soldi ventisette (105,27).

IV. LOTTO

3761	Arat. arb. vit.	51,20	> 205,42
------	-----------------	-------	----------

pel prezzo di fior. milleduecento quarantatre soldi nove (1243,09).

V. LOTTO

2680	Arat. arb. vit.	—,68	> 2,73
2681	Casa Colonica	—,23	> 5,76
2682	Arat. arb. vit.	—,96	> 3,86

P. 1,87 L. 12,35

pel prezzo di fiorini settanta otto e soldi nove (78,09).

VI. LOTTO

270	Arat. arb. vit.	P. 22,09	> 115,31
-----	-----------------	----------	----------

pel prezzo di fiorini ottocento trentaquattro soldi settantatre (834,73).

VII. LOTTO

1172	Casa Colonica	P. —,16	L. 49,92
2661	Arat. arb. vit.	> 27,27	> 109,63
2724	Idem	> 5,64	> 29,44
2728	Argine Prativo	> —,52	> 1,42
2729	Arat. arb. vit.	> 19,66	> 79,03

P. 53,25 L. 269,44

pel prezzo di fiorini duemila settecento quarantotto e soldi cinquantaquattro (2748,54).

VIII. LOTTO

1119	Arat. vit.	P. 7,60	L. 39,67
1126	Arg. Prativo	> 15,50	> 42,47
1127	Prato sortuoso	> 123,00	> 306,27
1128	Casa Colonica	> 3,53	> 98,00
1129	Prato sortuoso	> 3,57	> 9,49
1130	Arat. arb. vit.	> 26,50	> 136,21
1139	Idem	> 34,62	> 102,13
1140	Casa Colonica	> —,14	> 11,52
1141	Prato arb. vit.	> 4,46	> 22,92
1043	Arat. vit. in colle	> 79,95	> 286,72
1063	Idem	> 6,69	> 10,24
1131	Idem	> 73,64	> 341,87
1132	Idem	> 17,41	> 81,13

P. 397,11 L. 1485,14

pel prezzo di fiorini quattordicimila centoventi e soldi trenta (14120,30).

Nel Comune di Cinto

IX. LOTTO

380	Soda	P. 9,20	L. 3,59
-----	------	---------	---------

pel prezzo di fiorini cinquanta e soldi ottantatre (50,83).

X. LOTTO

359	Arat. vit.	> 6,82	> 12,—
-----	------------	--------	--------

pel prezzo di fiorini trecento settantasette e soldi novantauno (317,91).

XI. LOTTO

296	Arat. vit.	> 12,52	> 34,15
349	Idem	> 1,55	> 7,60
315	Casa Colonica	> —,50	> 23,10
351	Arat. vit.	> 1,04	> 5,10
354	Idem	> —,33	> 1,62
356	Idem	> 12,54	> 22,07
1896	Idem	> 5,02	> 18,72

P. 33,50 L. 112,36

pel prezzo di fiorini duemille cento ventisei e soldi ventiotto (2126,28).

XII. LOTTO

317	Arat. vit.	> 0,98	> 3,65
-----	------------	--------	--------

pel prezzo di fiorini quarantatre e soldi diecinove (43,19).

XIII. LOTTO

307	Arat. in Colle	> —,59	> 2,11
308	Casa Colonica	> —,10	> 9,24

P. —,69 L. 11,35

pel prezzo di fiorini cento cinquantacinque e soldi novantanove (155,99).

XIV. LOTTO

281	Arat. vit.	P. 1,26	L. 3,11
304	Castagneto	> 16,40	> 33,62
319	Arat. vit.	> 2,15	> 5,76
2843	Castagneto	> 4,59	> 15,10

P. 24,40 L. 57,59

pel prezzo di fiorini quattrocento settantatre e soldi ottantaotto (473,88).

XV. LOTTO

412	Arat. vit.	P. 2,11	L. 5,65
-----	------------	---------	---------

pel prezzo di fiorini sessantacinque e soldi settantacinque (65,75).

XVI. LOTTO

410	Bosco ceduo forte	> 0,47	> 0,55
419	Pascolo	> 4,66	> 2,42

P. 5,13 L. 2,97

pel prezzo di fiorini centoquattro, soldi ventuno (104,21).

XVII. LOTTO

420	Sodo	P. 0,89	L. 0,35
421	Zerbo	> 1,04	> 0,20
422	Castagneto	> 3,53	> 7,24
423	Arat. vit.	> 5,68	> 5,11
478	Bosco ceduo forte	> 17,18	> 12,03

P. 28,32 L. 24,93

pel prezzo di fiorini cinquecento diecinove e soldi sessantasette (519,67).

XVIII. LOTTO

482	Arat. vit.	P. 5,40	L. 14,77
483	Bosco ceduo forte	> 1,48	> 1,04

> 6,88 > 15,81

pel prezzo di fiorini centoventisette e soldi ventisette (127,27).

XIX. LOTTO

512	Bosco ceduo forte	> 7,78	> 5,45
-----	-------------------	--------	--------

pel prezzo di fiorini sessantanove e soldi quarantauno (69,41).

XX. LOTTO

1028	Zerbo	> 8,03	> 1,53
1029	Bosco ceduo forte	> 4,76	> 3,33
1032	Pascolo bosc. forte	> —,86	> —,41

P. 13,65 L. 5,27

pel prezzo di fiorini novantasette e soldi sessantaquattro (97,64).

XXI. LOTTO

429	Castagneto	> 6,78	> 13,90
430	Arat. vit.	> 4,50	> 7,92
481	Bosco ceduo forte	> 4,52	> 5,24
1027	Idem	> 3,44	> 3,99
1030	Arat. vit.	> 1,91	> 3,36
1031	Sodo	> 5,12	> 2,00

> 26,27 > 36,41

pel prezzo di fiorini trecentoventisei e soldi novantatre (326,93).

XXII. LOTTO

244	Arat. vit.	P. 1,26	L. 3,11
-----	------------	---------	---------

pel prezzo di fiorini quarantasei e soldi settantatre (46,73).

Nel Comune Censuario di Baone

XXIII. LOTTO

327	Zerbo	P. 4,85	L. 0,92
918	Pascolo	> 2,93	> 1,32
919	Pascolo bosc. forte	> 5,70	> 2,62
920	Pascolo	> 1,28	> —,83
930	Arat. vit.	> 1,90	> 2,15
931	Idem	> 9,31	> 10,52
934	Idem	> 18,38	> 8,27

L. 44,35 L. 26,63

pel prezzo di fior. seicento ottantasei e soldi quarantadue (686,42).

XXIV. LOTTO

914	Zerbo	P. 10,71	L. 2,03
915	Idem	> 3,89	> 0,74
916	Ronco	> 1,16	> 1,79
917	Zerbo	> 0,73	> 0,14

> 16,49 > 4,70

pel prezzo di fior. cento settantanove.

XXV. LOTTO

981	Arat. vit.	P. 1,54	L. 6,62
983	Arat. arb. vit.	> 3,64	> 10,56

> 4,18 > 17,18

pel prezzo di flor. centocinquantauno e soldi cinquantaquattro (151,54).

XXVI. LOTTO

113	Arat. in Piano	P. 6,34	L. 17,59
-----	----------------	---------	----------

pel prezzo di flor. duecentosedici (216).

Nel Comune Censuario di Calaone

XXVII. LOTTO

1747	Bosco ceduo forte	P. 9,69	L. 4,94
1750	Pascolo	> 8,85	> 5,20

> 18,54 > 10,14

pel prezzo di fiorini centoquarantauno e soldi ventisette (141,27).

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza ed in quelle di Cinto, Baone, e Calaone e per 3 volte inserito nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura

Este li 24 Febbrajo 1868.

Il R. Pretore

ABRIS

(2 pub. n 116)

ad N. 36

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana

GIUNTA MUNICIPALE

DI CASALE DI SCODOSIA

avviso

A tutto 31 Marzo corr. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale di Scuola elementare inferiore cui è annesso lo stipendio annuo di italiane lire 600.—

Gli aspiranti dovranno presentare entro il suddetto giorno a questo protocollo le loro istanze munite del bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

- 1) Fede di nascita,
- 2) Fedina politica e criminale di data recente
- 3) Certificato di sana costituzione fisica
- 4) Patente d' idoneità all' insegnamento.

Nonchè di quegli altri documenti che meglio credessero poter appoggiare la loro istanza.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Comunale di Casale,

Li 1 Marzo 1868.

Il Sindaco

CREMA GIOV. BATT.

GLI ASSESSORI

Tuzza Antonio

IL SEGRETARIO

Bruschetta Antonio

Giov. Zaglia

(1 pub. n. 137)

N. 136

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana

GIUNTA MUNICIPALE

DI CASALE DI SCODOSIA

avviso

A tutto il 31 Marzo corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio Municipale collo stipendio annuo di italiane lire 1200.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il detto giorno le loro istanze a questo protocollo munite del bollo relativo e corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
- b) Fedina politica e criminale.
- c) Certificato di sana costituzione fisica.
- d) Patente d' idoneità al posto di Segretario.
- e) Titolo di servigj eventualmente prestati.

La nomina è devoluta al Consiglio Comunale Dall' Ufficio Municipale di Casale

Li 1. Marzo 1868.

Il Sindaco

CREMA GIOV. BATT.

GLI ASSESSORI

Tuzza Antonio

IL SEGRETARIO

Bruschetta Antonio

Giov. Zaglia

(1 pub. n. 138)